

ASSOCIAZIONE

Ogni tutti i giorni, eccettuato le festività.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garannone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 23 Febbraio

All'Assemblea di Versailles fu ieri presentata la relazione della Commissione costituzionale, la quale, com'era stato già accennato, respinse il progetto Wallon. L'Assemblea decise di passare immediatamente alla discussione del progetto stesso, malgrado l'opposizione della destra. Il primo articolo del progetto fu approvato con 422 voti contro 261. La coalizione dei due centri e delle due sinistre ha saputo imporre così la sua opinione alla destra, all'estrema destra e ai bonapartisti. Ma questa coalizione durerà essa sino alla fine? È permesso di dubitarne, vedendo già nei giornali la prospettiva di prossimi screzi fra le varie parti che la compongono. «Coloro, dice per esempio la *Republique française*, organo di Gambetta, che si sforzano di dare al paese dei pagni, delle vere garanzie per i suoi più seri interessi, sono quelli che hanno per bandiera la verità, e non quelli i quali pretendono, con più passione che chiarezza, che tutto sia finito quando avremo un testo di legge, che si dice immutabile. » Non si può scrivere più chiaramente che i radicali non si appagheranno della parte modesta che i centri vorrebbero loro assegnare. A questo proposito il *Constitutionnel* dice: «Non perdiamo di vista che sovente le crisi di questo genere finiscono nel modo che tutti meno aspettavansi.»

Il Consiglio di Stato francese ha respinto la domanda del principe Napoleone, il quale chiedeva, come si sa, di essere mantenuto nel grado di generale di divisione conferitogli da Napoleone III. La ragione principale addotta dal generale de Cissey — e che pare siasi trovata buona dal Consiglio di Stato — è che in massima i gradi accordati a Principi di Casa regnanti cessano di esistere quando cessa di regnare la loro Casa, e che i principi d'Orléans quindi non furono reintegrati nel loro «che per misura di favore.» Questa difesa del ministro della guerra è deplorabile; più deplorabile ancora è che, piegandosi dinanzi all'arbitrio, il Consiglio di Stato abbia accettato questa sottigliezza. All'estero ove si giudica il caso senza passione, si trova incomprendibile che ciò che si fa per il principe Napoleone non lo si faccia per i principi d'Orléans, o viceversa. La sola spiegazione, dice il corrispondente parigino della *Persévérance*, è questa: che ora domina l'influenza orleanista, e che in politica più che in ogni altra cosa, vige il famoso assioma: *la force prime le droit*.

È noto che la Camera inglese ha, dietro proposta del Governo, annullato l'elezione a deputato di John Mitchell, il celebre agitatore irlandese. Il Mitchell, ignaro ancora di questa decisione, giunto a Tipperary, aveva così arringato la folla: «Abitanti di Tipperary, già da parecchi anni la regina mi ha giudicato degno di portare la catena del traditore e di subire i rigori della deportazione agli antipodi. Ora che son ritornato, voi m'avete giudicato degno di far parte delle Assemblee di Sua Maestà, per offrire ai ministri ed ai consiglieri della Corona l'appoggio dei miei consigli, onde aiutarli a governare i tre paesi. Io pertanto non vi dico che andrò a Londra; ma o che mi vi rechi o che rimanga costì, Tipperary può esser sicura che non abuserò giammai della fiducia che ha in me riposta.» Mitchell parlò quindi per Cloumel, ove fu accolto da una folla entusiasta, alla quale Isaac Butt disse che il governo doveva esser combattuto a tutta oltranza, perchè il suo modo d'agire costituisce un primo passo nella via della opposizione contro i sacri diritti degli elettori.

La crisi ungherese non è ancor giunta allo scioglimento. Tisza, dopo aver avuto in Vienna parecchie conferenze con Francesco Giuseppe e col signor Bitto, presidente del ministero dimissionario, ripartì per Buda-Pest, ove si è recato pure l'imperatore. Pare che il programma finanziario, esposto in quelle conferenze da Tisza, abbia avuto l'approvazione tanto di Bitto, come del sovrano. Restano a vedersi le disposizioni del partito deakista, senza il cui appoggio il nuovo gabinetto non potrebbe reggersi neppure pochi giorni.

Oltre l'Hohenlohe ed il Keudell, anche il conte di Radowitz sarebbe il futuro luogotenente di Bismarck al ministero degli affari esteri dell'Impero Germanico. Ma a Berlino sembra vogliano attenuare alquanto la ressa di queste combinazioni, dichiarando che alla sostituzione si va pensando, ma che ci vorrà qualche mese prima di aver deciso qualche cosa di positivo. Il corrispondente parigino dell'*Indépendance*

belge racconta che la ex-regina Isabella e i suoi famigliari si mostrano assai preoccupati per quanto accade in Spagna. La ex-regina, in seguito a un lungo dispiaccio del signor Canovas del Castillo, ha convocato martedì, i suoi consiglieri intimi. Si pretende poi che da qualche giorno si scambino comunicazioni con donna Margherita, moglie di don Carlos, e aggiungesi che in Navarra e in Biscaglia si sospenderanno le operazioni militari finché i negoziati per un *convenio* non abbiano avuto un risultato qualunque. Non sappiamo qual valore si debba attribuire a questa voce.

La Porta è sdegnata perchè Don Alfonso ha comunicato il suo avvenimento al trono al Principe di Rumania. In questo fatto la Porta vede una violazione della sua alta sovranità, e ricusa di riconoscere Don Alfonso, sinchè non si sia riparato, da parte della Spagna, a questa violazione degli obblighi internazionali.

Nel rinnovamento del gran Consiglio del Canton Ticino furono eletti 59 ultramontani e 49 liberali. Il dispiaccio che ce lo annuncia reca inoltre che a Berna avvennero dei disordini in seguito all'ingiunzione data a un curato di consegnare la chiesa alla Autorità civile. Anche nella Svizzera adunque la lotta politico-ecclesiastica è più viva che mai.

UN'OCCASIONE PERDUTA

Come abbiamo altre volte avvertito, il principio che l'amministrazione dell'asse ecclesiastico delle singole Comunità parrocchiali abbia da essere esercitata da persone elette dai componenti la stessa Comunità, era già penetrato in una relazione parlamentare italiana fino dal 1865.

Poco dopo la Camera venne sciolta e si procedette a nuove elezioni; e quella proposta non venne mai riprodotta né da alcun Ministero, né per iniziativa parlamentare di qualche Deputato. Bensì se ne parlò più volte anche alla Camera; ma occasionalmente e senza che si venisse a qualche proposta concreta. Così passarono dieci anni, senza che se ne facesse nulla.

Ora l'occasione di una iniziativa da parte dell'Italia, che tanto conveniva nelle condizioni nostre, è perduta, poichè saremo in questa riforma opportunissima preceduti dalla Prussia; e noi che pure l'avevamo intravista come utilissima nel nostro paese, sembreremo imitatori della Prussia, invece che iniziatori di questa riforma, la quale al postutto non sarebbe che un ritorno ai buoni usi antichi.

È un fatto però che tale proposta, da noi fatta in altri giornali fino dal 1859, e discussa anche in appresso in certe radunanze politiche a Milano, viene da qualche tempo considerata con meno apatia della consueta dalla stampa. Se vorremo secondi laddove potevamo e dovevamo essere i primi, ciò non torna ad onore nostro; ma ad ogni modo giova che la questione si agiti e che l'opinione pubblica se ne impadronisca.

Noi siamo ora più che mai pressati dalla necessità di mettere in atto le disposizioni previste, allorchando si fecero le riserve del § 18 della legge sulle guarentigie, dall'imbarazzo in cui ci pone l'uso, nelle forme presenti, del diritto di *exequatur* e *placet* regio; dalla necessità di abolire il beneficio come feudo ecclesiastico e le decime ecclesiastiche quali servitù della proprietà fondiaria; dalle elezioni popolari dei parroci che si vanno qua e là facendo, circa alle quali il Governo non sa come decidersi, perchè non può né approvarle, né respingerle, nel quale caso combatterebbe contro se stesso e contro il diritto del Popolo a favore dei suoi avversarii; infine dall'obbligo suo d'impedire collisioni e disordini nel caso probabile che simili casi si ripetano in tutta Italia, specialmente laddove i vescovi sono animati da sentimenti ostili alla Nazione e non perdonano occasione alcuna per dimostrarlo.

Adunque è tempo, che la questione si ponga allo studio e che si facciano indagini sui benefici, sulle decime, sulle usurpazioni successivamente e maliziosamente fatte dalle Curie del diritto popolare dei componenti le diverse Comunità. Ciò servirà ad illustrare la questione con documenti, i quali gioveranno alle decisioni del Governo e del Parlamento.

Se abbiamo perduta l'occasione di essere i primi, facciamo almeno di non essere gli ultimi.

È da prevedersi in tutti gli Stati una riforma in questo senso; con cui si scioglierebbero molte quistioni e la Chiesa sarebbe ristabilita nella loro forma originaria, che è la buona. Questa riforma toglierà ad un tratto molte cause di lotte e di dissidi tra il Clero e lo

Stato e l'oppressione del Clero minore, che non può a meno di vivere in pace col Popolo, per parte dei gran feudatarii della Chiesa, i quali obbediscono ciecamente al Vaticano anche in cose che non lo riguardano.

P. V.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Senato del Regno) — Seduta del 22.

Leggesi la lettera del principe Tommaso con cui si dichiara lieto di essere stato iscritto nel novero dei Senatori, ed esprime sensi di devozione alla patria.

Si discute l'articolo 11 del Codice penale. Conforti parla in favore dell'abolizione della pena di morte; vorrebbe invece riformare il sistema carcerario. Errante non crede opportuna in questo momento l'abolizione. Pozzi parla in favore dell'abolizione.

(Camera dei Deputati) — Seduta del 22.

Si approvano senza discussione tutti i capitoli del bilancio del ministero degli esteri.

Si prende quindi a trattare il bilancio del ministero delle finanze. Branca esamina alcune cifre di questo bilancio, dalle quali crede potere argomentare che il disavanzo del 1875 debba verificarsi maggiore di quello preveduto dal ministro. Richiama poi una sua interpellanza presentata tempo fa intorno all'applicazione della tassa per la fabbricazione della birra e dell'alcool; e circa la tassa delle contrattazioni di Borsa. Enumera gli inconvenienti e i danni per la finanza non meno che per l'industria ed il commercio derivanti dalle leggi e dai regolamenti che le riguardano. Dimostra la necessità di emendare le leggi relative e i regolamenti.

Pannaloni e Colombini appoggiano le osservazioni del preopinante specialmente riguardo alla tassa sui contratti di Borsa, dicendo che non si tratta che di studiare se vi ha modo di conciliare le esigenze della finanza colle esigenze del commercio, la qual cosa sostengono si possa e si debba fare.

De Zerbi raccomanda che si studi se sia vero che dalla tassa dei contratti di Borsa furono principalmente danneggiati gli agenti di cambio: esamina diverse disposizioni della legge concernente la tassa di fabbricazione dell'alcool, che che gli sembra contraria agli usi e alle necessità delle fabbriche, invitando il ministro a proporre i temperamenti opportuni.

Comin domanda al ministro come sopprimerà alle entrate che ora dipendono dalla vendita dei Beni demaniali che fra breve cesseranno, e quando intenda presentare provvedimenti atti a sopprimere il corso forzoso, secondo l'obbligo imposto da una legge del 1871.

Carnazza e Merizi aggiungono altre osservazioni a quelle già addotte intorno all'applicazione delle tasse dei contratti di Borsa, e alla fabbricazione della birra e dell'alcool.

Minghetti (ministro) rispondendo al preopinante assicura che pubblicherà fra breve il regolamento riguardo alla circolazione cartacea, e presentando i bilanci definitivi del 1875, e i bilanci preventivi del 1876, colla situazione del tesoro, manifesterà i suoi progetti circa la cessazione del corso forzoso.

Ammette che verifichersi inconvenienti nell'applicazione delle due tasse come sempre avviene delle nuove tasse finanziarie; crede però che per essi non si debba disfare quanto venne fatto.

Venendo poscia particolarmente alle due tasse circa quella dei contratti di borsa riconosce che le difficoltà principali nascono dalla legge, che il ministero dichiara di non avere intenzione di modificare, lasciando ai tribunali risolvere le controversie che insorgono sopra l'interpretazione delle disposizioni di legge, e consentendo invece a modificare il Regolamento.

Circa la tassa di fabbricazione della birra e dell'alcool dichiara di non poter modificare né la legge né il regolamento; ma si limiterà a studiare se in alcune parti torni opportuno radolcire l'esecuzione del regolamento.

Branca, Carnazza, De Zerbi e Pannaloni insistono nelle loro obiezioni alla legge e ai regolamenti.

Minghetti (ministro) ripete le sue dichiarazioni, protesta di non poter credere di nuocere all'industria nazionale, a cui augura un avvenire florido e potente. Riferendosi poscia alle osservazioni di Comin dice che alle entrate ora procurate da certe parti prossime a scomparire suppliranno le leggi nuove sulle imposte, l'au-

mento naturale delle tasse esistenti, e la cessazione di alcune spese.

La discussione generale è chiusa.

Si annunziano due interrogazioni di Comin sopra alcuni lavori ferroviari, e di Friscia sopra il domicilio coatto inflitto ad un cittadino di Termini.

ITALIA

Roma. Il generale Garibaldi ha ricevuto l'altro giorno varie famiglie inglesi, alle quali spiegò il suo piano del Tevere e dell'Agro Romano.

Avendogli una delle signore presenti chiesto la cifra approssimativa di sì grande impresa, il Generale avrebbe risposto: «Mi dicono che ci vorranno dai 70 agli 80 milioni, ma io credo che questa cifra, per star nel vero, si debba radoppiare».

In quanto al tempo per compierla, disse «che si stava studiando su tutta la linea. Ma appena sarà adottato un progetto definitivo, io lo spingerò con tutte le forze. Essendo vecchio ed impaziente, prima di morire, vorrei lasciare una memoria ai romani dell'affetto che nutro per loro».

Aggiunse che contava molto sui capitalisti inglesi, i quali hanno sempre mostrato molta simpatia per l'Italia.

«È vero che prima d'impiegare i loro capitali ci pensano due volte, ma contuttociò io non dispero del loro concorso.»

Prima di licenziare la comitiva, il Generale ha presentato la sua seconda famiglia alle gentili signore inglesi, che rimasero molto liete dell'accoglienza ricevuta.

La Giunta municipale di Roma ha incaricato il consigliere Augusto Castellani di proporre un artista per coniare la medaglia d'oro da offrirsi a Garibaldi.

Questa medaglia assieme ad alcune altre d'argento si cal cola che costerà un tremila lire. Avrà da un lato la prospettiva del Campidoglio e dall'altro il ritratto del generale con alcune parole di dedica.

Il Municipio ha deciso di offrire una villa al generale Garibaldi, dacchè si è riconosciuto che la villa Severini non conviene alla sua salute.

Si stanno perciò facendo delle ricerche dall'on. avv. Venturi, volendosi dal Municipio che il nuovo alloggio sia, sotto tutti i riguardi, conveniente all'uso cui deve servire.

ESTERO

Austria. Nella seduta del 19 della Camera dei Deputati venne presentato dal gruppo dei progressisti lo schema di una legge sull'incompatibilità di certi uffici col mandato di deputato. Tale progetto di legge è però sfavorevolmente giudicato dal giornalismo, siccome mancante di uno scopo preciso.

Francia. Abbiamo da Parigi che l'opposizione al progetto Wallon nella destra moderata e nella estrema destra va accentuandosi. Si dice che se il progetto passa, l'estrema destra rifiuterà di prender parte all'elezione dei 75 senatori, la cui nomina è riservata all'Assemblea.

Il Principe Imperiale ha subito i suoi esami al Collegio Woolwich, ed ottenne il 7.º posto su trentaquattro; il che è veramente molto, se si pensa (come fecero osservare nel suo discorso il generale Simmons, direttore di quella scuola, e il duca di Cambridge nel suo discorso) che egli era il più giovane della sua classe, e che dovette sormontare la difficoltà di essere istruito in inglese. Il discorso del duca di Cambridge, e l'articolo del *Times* che felicitava la Francia pel successo del pretendente, hanno una vera importanza politica, e i bonapartisti non lasciano certo passare inosservato questo sintomo. Si cita il motto di lord Lyons, il quale avrebbe detto che il Principe aveva fatto ciò che non poté mai fare il suo prozio Napoleone I, cioè «conquistò l'Inghilterra.» Allude così alla popolarità che vi gode infatti il Principe. A Parigi ebbe luogo un pranzo di notabilità bonapartista per festeggiare l'avvenimento, e vi fu fatto un solo brindisi: «All'avvenire della Francia.» Il Principe avrebbe diritto di entrare come ufficiale del genio o di artiglieria nell'armata inglese, ma si limiterà ad essere *attaché* per qualche tempo ad un reggimento. I *leaders* del suo partito vogliono che egli ora agisca da vero pretendente, visiti le varie Corti amiche per con-

quistarvi influenza, operi infine all'incirca come il nuovo Re di Spagna, quando ora semplicemente don Alfonso di Borbone.

Spagna. Da particolari informazioni dell'*Epoca* apprendiamo che tanto a Madrid come in Catalogna e nella Navarra gli animi sono esasperati contro il nuovo governo, sia per la restrizione delle poche e antiche libertà, sia per le sconfitte toccate all'armata regolare nella Guipuzcoa per parte dei carlisti.

Don Alfonso avrebbe espresso a qualche suo familiare che se Moriones e gli altri comandanti dell'armata del Nord non riportano tosto un successo che lo riabiliti in faccia alla popolazione, egli si affretterà a lasciare la Spagna colla stessa precipitazione con cui vi è entrato.

Russia. Scrivono da Pietroburgo che l'imperatore di Russia arriverà a Parigi il 5 marzo prossimo, diretto a San Remo a prendervi l'imperatrice. Lo czar non farà che attraversare Parigi, dopo aver fatto colazione all'ambasciata, ma vi si fermerà 24 ore al ritorno.

Il ministro delle costruzioni presentò il piano di una nuova rete ferroviaria dell'estensione di 8000 werste. Prima saranno costruite le ferrovie della Siberia e quelle degli Urali, e le ferrovie per il trasporto del carbon fossile nel territorio del Don.

Sono scoppiati violentissimi incendi nella Russia bianca, a Ninesy-Nowgorod, a Mosca, in Arcangelo e lungo le frontiere del Volga. L'autorità politica crede che questi incendi, quasi tutti dolosi e contemporanei, nascondano delle mire politiche.

Serbia. Un dispaccio di Belgrado annunzia che una mozione fu presentata alle Shupcina, chiedente il sequestro dei beni ecclesiastici e la riduzione a quattro di tutti i monasteri. Questi quattro dovranno servire di luogo di asilo. La maggioranza è favorevole a tale misura.

Svizzera. Il *Bernerbote* annuncia in uno dei suoi ultimi numeri, che fra poco si darà principio nella Svizzera a riunire le firme per raggiungere i 30,000 voti necessari per chiedere alle autorità federali la votazione popolare sulle due leggi federali dello stato civile e del diritto di voto.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 3247-307 A-S IV

PROVINCIA DI UDINE

L'INTENDENTE DELLE FINANZE

Avviso

Essersi smarrite le seguenti bollette rilasciate dalla locale Ricevitoria Demaniale, in dipendenza ad acquisti di beni già Ecclesiastici:

1° Bolletta 2 luglio 1872 N. 526 per L. 210 lasciata a Tomat Pietro fu Giacomo; e

2° Bolletta 14 Marzo 1872 N. 172 bis, per L. 247: 50, rilasciata a Brovesan Antonio.

Invita pertanto chiunque le avesse rinvenute o le rinvenisse, a presentarle o farle pervenire subito a questa Intendenza; in caso diverso trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, saranno rilasciati agli interessati i corrispondenti certificati, a sensi degli articoli 283 e 285 del Regolamento di Contabilità approvato con R. Decreto 4 Settembre 1870 N. 5852.

Udine, li 7 febbraio 1875.

L'Intendente
TANZI.

N. 1446 XXI.

MUNICIPIO DI UDINE

Tassa sui cani 1875 e ruolo suppletorio 1874.

Avviso.

Decretato il ruolo delle tasse suindicate a termini dell'art. 4 del Regolamento, si avvertono i contribuenti che il ruolo stesso fu consegnato alla Esattoria Comunale per la riscossione, e che la scadenza al pagamento è fissata al 31 marzo p. v.

S'invitano perciò i contribuenti stessi al puntuale pagamento delle rispettive quote, avvertendoli che i difettivi cadrebbero in multa, e verrebbero poi escussi coi metodi fiscali.

Dal Municipio di Udine

21 febbraio 1875.

Il Sindaco

A. DI PRAMPERO.

Da una lettera di persona che si trova nei luoghi ricaviamo un brano che riguarda le disposizioni delle popolazioni rusticane della regione che dovrebbe essere irrigata dalle acque del Ledra. Noi riferiamo questo brano di lettera, non già per iscoraggiare, ma per far comprendere come bisogna istruire le popolazioni sul loro meglio. Sarebbe opportuno, che si facessero istruzioni popolari, desunte da fatti positivi, per diffonderle e commentarle sui luoghi, facendo toccar con mano ai piccoli possidenti ed ai contadini, sull'esempio degli altri, quello che possono guadagnare dalla condotta delle acque per l'irrigazione.

È un'opera di pazienza, o come altri potrebbe dire da perdersi la pazienza. Ma quando si tratta di un grande beneficio da arrecarsi al

proprio paese o che un primo esempio gioverà poi meglio che tutte le istruzioni, si deve lot-tare anche contro l'ignoranza. Raccomandiamo il soggetto al giovane autore del nuovo *Strolic furian*, il quale saprebbe valersi anche del dialetto per persuadere a' suoi vicini l'ottimo calcolo che farebbero a giovare delle opere d'irrigazione.

Ecco il brano di lettera che ci viene dal luogo, dove ora una squadra di giovani ingegneri, sotto la direzione dell'ingegnere Locatelli, fa le livellazioni per il così detto *Piccolo Ledra*.

«Non c'è da farsi illusione. Tutti sentono il bisogno di avere l'acqua, tutti ammettono le perdite gravissime che subiscono nei raccolti, negli animali, negli attrezzi, per questa mancanza; ma che per provvedersi d'acqua debbano essi metter le mani in tasca, questo non vogliono assolutamente capirlo. Non giova nulla far vedere la spesa lievisima che importerebbe la costruzione del canale in confronto a quelle che ora sostengono: sono disposti a soffrir qualunque cosa piuttosto che tirar fuori qualche tallero di tasca. — Per fargliela capire bisognerebbe che ci fosse qualche persona di loro fiducia che facesse la propaganda dell'irrigazione: ma dove trovarla?»

L'unico mezzo perchè la cosa si faccia è che ci sia della gente più avveduta di loro, la quale trovi di guadagnare nell'impresa. Quando vedranno correre l'acqua per i loro paesi, e dovranno pagarla cara, ma pure la pagheranno, allora si che spireranno gli occhi; ma sino allora non crederanno a nulla, neanche se tutti i preti lo predicassero dall'alto del pulpito. Quando vedono gli ingegneri a lavorare sulla costa di Rodèano non possono capire come si voglia condurre dell'acqua lassù, mentre lì vicino ci sono dei luoghi più bassi, dove secondo loro dovrebbe essa precipitare. Di ciò che sia un *Canale* non hanno essi nessuna idea. Chissà che non osteggino il lavoro per paura dell'inondazione? V'è un certo M., un sindaco, che ha quest'idea!»

Questo che ne dice questo brano di lettera non può fare altro che persuaderci, che non bisogna mai smettere di occuparsi di tale soggetto. Ora che si ha creato un'opinione negli strati superiori della società, bisogna discendere fino al basso e fare una paziente propaganda per quel *compelle intrare* dell'apostolo. Bisogna raccogliere ed esporre i fatti, e fino a che anche queste dure cervici sieno trapanate, non arrestarsi mai.

L'acqua piovana è in certi paesi raccolta dai torrentelli che per diverse vallicelle sgorgano al piano, conservata in bacini, e poi adoperata nei piani sottoposti anche per l'irrigazione.

Se le si lasciano scorrere, od assorbire dalle ghiaie, le piovane dei torrenti presso scompaiono; ma in molti paesi, fra i quali anche nel nostro Piemonte, prima che le acque torrentizie sgorgino nel piano vengono arrestate in bacini artificiali, che fanno quasi lago a sopracorrente di alcune pesche sopra cui sono trattenute. Calcolata la quantità di pioggia che cade nelle varie stagioni dell'anno sul territorio che scola in que' torrenti e di quella che vi passa, si può anche vedere se e quanta se ne possa arrestare, quanto è il costo dell'opera per formare il bacino, dell'opera che deve fermarla e di quelle che sono destinate a distribuirle.

Forse fino a tanto che in Friuli non si sia formata la scuola dell'irrigazione colla pratica esecuzione di un grande progetto, non ci sarà opportunità di questi bacini; ma certo, se c'è un paese dove siffatti serbatoi dell'acqua piovana si potrebbero eseguire con vantaggio questo è il nostro, tanto nell'interno delle valli montane, quando ne' pedemonti ed al piede delle colline. E quando queste opere si avessero da eseguire, anche in questo si potrebbe giovare assai del *cemento idraulico*, di cui abbiamo fatto menzione in parecchi numeri antecedenti.

Potrebbe essere il caso di condurre queste acque in fosse orizzontali lungo i pendii delle valli montane e delle colline, per servirsene tanto come irrigazione mediante le tracimazioni e conseguente coltivazione di que' prati mediante le melme, sia per raccogliere queste negli stessi fossati ed estrarrele, distenderle poscia a coltivazione dei prati sottostanti. Per fare poi dei passaggi sotterranei di quest'acqua da una proprietà ad un'altra, disperdendone il meno possibile, di certo gioverebbero anche i tubi di cemento idraulico.

Anche questo è adunque un tema che va studiato dai giovani ingegneri e possidenti: poichè verrà, e non è lontano, il tempo, in cui questo gran tesoro delle acque e delle materie fertilizzanti cui esse portano a seppellirsi nelle profondità del mare nessuno vorrà più che venga inutilmente disperso.

Non soltanto le acque, assieme ai raggi solari, accrescono grandemente la produzione vegetale, ma mediante questa si estraggono dalla terra e dall'aria delle materie fertilizzanti che possono mantenere ed accrescere la fertilità del suolo, e correggere in esso i difetti prodotti dalla libera natura, o dalla incuria ed avidità dell'uomo. Bisogna pensare ad accrescere questo patrimonio delle generazioni venturo, utilizzando la naturale ricchezza per la propria.

Il progetto sulla riforma della tariffa giudiziaria, si divide in due parti. La prima contiene i diritti giudiziari do-

vuti allo Stato, ai funzionari di cancelleria ed agli uscieri. La seconda parte determina le indennità, le retribuzioni e gli onorari dovuti ai funzionari dell'ordine giudiziario, agli avvocati, ai procuratori, periti, notai, depositari, interpreti, traduttori, amministratori giudiziari, testimoni, custodi o guardiani.

In quanto riguarda le tasse a favore dello Stato, sono state introdotte le più sostanziali innovazioni: si sono cioè concentrate le tasse nel minor numero possibile ritenendo in una sola le diverse tasse, a cui uno stesso atto ora va soggetto, e se ne rende più facile e sicura la riscossione col mezzo di diverse specie di carta bollata, corrispondente a ciascuna delle tasse giudiziarie stabilite. Queste tasse a favore dello Stato sono graduate secondo i diversi gradi delle giurisdizioni, secondo la natura degli atti; se ne noverano sette specie in ragione del loro ammontare, cioè di L. 2, 3, 6, 10, 15, 25. Ciascuna di tali tasse sarà rappresentata da una speciale carta bollata giudiziaria, e comprenderà tre specie delle tasse che ora colpiscono gli atti giudiziari, cioè la tassa di bollo, la tassa fissa di registro e il diritto ora detto di cancelleria.

Una delle difficoltà più gravi di esecuzione, che la riscossione dei diritti giudiziari col mezzo della carta bollata presentava, era il modo di conservare agli ufficiali delle cancellerie quel compenso del decimo sui diritti devoluti allo Stato. Conveniva pertanto trovare la via di provvedervi, e si crede poterlo coll'accordare alle cancellerie un aggio del cinque per cento sul valore della carta giudiziale, di cui sono esclusive distributrici, non che dell'altra che di fatto abbiano distribuita.

Alquanto aumentati sono pure i diritti spettanti agli uscieri. — Parleremo in un altro numero della seconda parte del progetto.

Esperimento amministrativo. In un articolo sui Commissariati distrettuali nel Veneto, l'*Opinione* consiglia il Governo a soppressare, dopo averli aboliti, dalla erezione di sotto-prefetture nel Veneto. «È, dice, un esperimento utile che gioverebbe fare in una parte del Regno prima di estenderlo altrove. Il Veneto è una regione tranquilla, sicura e mite; le Amministrazioni comunali per antica tradizione procedono ordinate e chiare nelle loro contabilità e nelle loro deliberazioni. Sotto il rispetto amministrativo e di polizia non c'è luogo più propizio a questo esperimento. Aggiungansi le comunicazioni accessibili e facili da per tutto; le provincie non molto grosse e ben proporzionate; la devozione al principio governativo associata a molta indipendenza di carattere. A tentare questo esperimento i vantaggi superano certamente i danni. Ove in alcun luogo l'esperienza facesse sentire necessaria l'azione più diretta del governo, un consigliere di prefettura potrebbe o andarci in missione o fare delle ispezioni frequenti. E se le esigenze della pubblica sicurezza lo richiedessero, si potrebbe distaccarvi un ispettore o un delegato. Il governo, senza farsene accordare, possiede già queste facoltà; ma se vi è dubbio, nella legge di soppressione dei commissariati, se le farebbe riconfermare».

Teatro Sociale. Di certo i lettori si sono accorti che *Olim*, parlando delle rappresentazioni della Compagnia Bellotti-Bon al nostro Teatro Sociale, intende di cogliere anche una occasione per gettar giù alla buona qualche sua idea sul teatro contemporaneo. Il teatro è oramai una parte della vita pubblica. La letteratura drammatica è la più popolare, la più viva, perchè deve ritrarre la società presente, anche per guadagnare l'attenzione del pubblico; che tanto più si diletta al teatro quanto meglio vi si scorge se medesimo come in uno specchio. La stampa che trovasi a quotidiano contatto col pubblico non può dunque a meno di occuparsene.

Oggi vogliamo notare un fatto che da qualche tempo va prendendo delle vaste proporzioni, e che a nostro credere, traendo la sua origine dal mestiere, non giova punto all'Arte.

Questo fatto è l'uso invalso di voler creare i successi colle chiamate degli autori e colla comunicazione adesso fatta al pubblico mediante il telegrafo. Si vuole introdurre nel teatro quell'uso che appartiene ai trovatori di pomate per i capelli e di rimedii infallibili per tutti i mali che riempiono delle proprie glorie le quarte pagine dei giornali.

Si pretende così di violentare i giudizi del pubblico sulle nuove opere in musica e sulle nuove commedie, volendolo convincere che il merito di una produzione dipende dal numero delle chiamate che, con qualsiasi mezzo, si ottennero sui diversi teatri dove la prima volta si rappresentarono. Quello che si ottiene molte volte di tal maniera non è che un successo artificiale, di cui il pubblico si vendica in appresso cogli autori del trionfo effimero che gli si volle imporre e con una generale prevenzione contro le novità; prevenzione che torra a scapito poscia anche delle cose migliori, perchè l'animo male disposto di chi è stato più d'una volta deluso, non è il migliore giudice nemmeno delle cose belle.

Al pubblico si deve lasciare tutta la spontaneità dei suoi giudizi, i quali non devono essere prevenuti da un simulato favore, nè da un eccesso di biasimo che sia una reazione contro quello della lode.

Abbiamo in Italia il vantaggio di possedere

molti pubblici abbastanza colti e diversi da potersi fare controlleria gli uni agli altri, da potersi reciprocamente correggere nei loro giudizi. Facciamo adunque di non perdere questo vantaggio, che non è piccolo. Tanto grandi città e secondarie in Italia offrono meglio che altrove l'opportunità dei confronti; i quali confronti messi nella miglior vista da una critica pacata e dalle diverse vedute che dominano in essa, possono diventare utilissimi all'Arte. Di essi si gioveranno gli autori, gli attori, i critici ed i pubblici, lasciandoli fare naturalmente. Laddove invece i successi artificiali procacciati col telegrafo creano perfino dei partiti, che terminano col disgustare i pubblici e col procurare amare delusioni agli autori e col nuocere anche all'Arte.

Il teatro in Italia, dove gli spettatori sono in maggior numero che presso le altre Nazioni, può, dacchè godiamo piena libertà, servire la sua parte alla educazione sociale.

Non basta. Il Teatro, se ne assecondiamo il naturale svolgimento, potrà offrire anche l'Arte di esportazione. E questo non è piccolo vantaggio per un Popolo. Non è soltanto il vantaggio economico della professione, che giova tanto per la musica e cominciò a giovare anche alla drammatica; ma anche il vantaggio politico, che proviene dal far ascoltare la parola italiana in altri paesi e giudicar bene altrove della civiltà del Popolo italiano. Ha sempre una superiorità quel Popolo che sa far leggere, ascoltare ed ammirare le opere sue dagli altri, in confronto di quello che è costretto a passarsi delle opere altrui. Per questo Vittoria Hugo diceva che *Paris c'est le cerveau du monde*; e malgrado l'eccesso del vanto non gli si poteva contraddire del tutto, fino a tanto, che Parigi provvedeva *tout le monde* anche di cose d'Arte.

Ora, se noi abbiamo già mandato le nostre Compagnie in altre parti, specialmente nel cosiddetto mondo latino, saremo al caso di poterlo fare sempre più, se non c'inebriremo di trionfi fittizi e se potremo esportare opere pregevoli.

Noi p. e. saremmo assai contenti anche per gli effetti politici, se le nostre Compagnie potessero, con loro profitto, farsi sentire anche fuori d'Italia, specialmente laddove ci sono colonie italiane abbastanza numerose ed in particolare modo nelle città levantine. Anche quella dell'Arte è una delle *espansioni nazionali*, che sotto ad un certo aspetto ci allargano il territorio della patria.

Iersera ci diedero i *Fuochi di Paglia* del Castelnovo, una di quelle graziose commedie, che si ascoltano volentieri per la vivacità e scioltezza del dialogo, per lo spirito, il brio, si dimenticano facilmente, poi si ascoltano di nuovo, come se non le si avessero più udite. Se volessimo, come tanti fanno, cavarne una tesi sociale, o un estratto di morale, non fareste nulla. Ma via, neanche questo è poi un grande malanno. Pensiamo un poco, che al Teatro ci si va per sollevarsi dalle occupazioni della giornata, non per sentire una dimostrazione filosofica; ed accontentiamoci qualche volta di quel diletto che viene spontaneo da un'azione che corre rapida e vi fa provare la voluttà del riso coi contrasti argutamente trovati, colla azione pronta che si spiega naturalmente da sé, senza i commenti dell'autore, collo scherzo misurato e gentile, colla stessa sua leggerezza, sicchè non vi pesa sullo stomaco come un discorso accademico.

Debbono dire a lode degli attori (Adelaide Tessero e Pasta, Bassi e la Beseghi, Bertini Florido e Bertini Augusta) che rappresentarono tutti come si vorrebbe sempre la loro parte come gente che la sa da menadito e che discorre da niente fosse da' proprii amori, delle proprie gelosie. Al Bassi poi rimaneva ancora una altra *ercule* fatica, nella quale però sembra che vi si goda come se non avesse altro da fare, in una farsa tutta travestimenti, nella quale sembra che ci metta molto del suo. Egli ha un grande spirito d'imitazione. Vi fa da Francese, da Tedesco, da Inglese, da soldato brillo, ognicosa insomma di più stravagante che voi possiate pensare.

Con questi freddi non è poco, Bassi ci prolunga la vita, poichè in quaresima continua il carnevale.

Questa sera avremo il *Lione in ritiro*, una delle più recenti commedie di Paolo Ferrari.

Olim

Programma delle produzioni che si daranno la corrente settimana al Teatro Sociale.
Mercoledì 24. *Lion in ritiro*, di Paolo Ferrari (nuovissima).
Giovedì 25. *L'Egoista per progetto* attribuito a C. Goldoni, (nuovissima). *Bere o affogare* di Castelnovo, (nuovissima). (Beneficiati dell'artista cav. L. Bellotti-Bon.)
Venerdì 26. Riposo.
Sabato 27. *La Società equivoca*, di Dumas.
Domenica 28. *Il Ridicolo*, di P. Ferrari.

Fu perduto un piego di carte e documenti involti in una busta da lettera dal Ponte d'Isole alla Porta Gemonia. L'onesto trovatore farà opera filantropica a depositarlo all'Ufficio del *Giornale di Udine*.

FATTI VARI

I terreni incolti e paludosi in Italia. Al ministero d'agricoltura si è compilato un

Frumento	(ettolitro)	lt. L. 21.20	ad L. 22.55
Granoturco nuovo	»	» 11.93	» 12.30
Segala	»	» 14.70	» 15.72

Avena	»	»	15,57	»	10,00
Spelta	»	»	—, —	»	26,24
Orzo pilato	»	»	—, —	»	26 —
» da pilare	»	»	—, —	»	13,20

Sorgorosso					7.86
Lenticella il q. 100					11.62
Lupini					11.27
Saraceno					31.09
Fagioli (alpigiani di pianura)					28.02
Miglio					27.89
Castagna					7.80
Lenti (al quintale)					33.20

Orario della Strada Ferrata.			
Arrivi da Trieste		Partenze	
da Trieste	da Venezia	per Venezia	per Trieste
1.00	1.00	1.00	1.00
2.00	2.00	2.00	2.00
3.00	3.00	3.00	3.00
4.00	4.00	4.00	4.00
5.00	5.00	5.00	5.00
6.00	6.00	6.00	6.00
7.00	7.00	7.00	7.00
8.00	8.00	8.00	8.00
9.00	9.00	9.00	9.00
10.00	10.00	10.00	10.00
11.00	11.00	11.00	11.00
12.00	12.00	12.00	12.00
13.00	13.00	13.00	13.00
14.00	14.00	14.00	14.00
15.00	15.00	15.00	15.00
16.00	16.00	16.00	16.00
17.00	17.00	17.00	17.00
18.00	18.00	18.00	18.00
19.00	19.00	19.00	19.00
20.00	20.00	20.00	20.00
21.00	21.00	21.00	21.00
22.00	22.00	22.00	22.00
23.00	23.00	23.00	23.00
24.00	24.00	24.00	24.00

ore 1.19 ant	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
> 9.19 >	2.45 pom.	0.05 >	3.10 pom.
9.17 pom.	8.22 > dir.	9.47 >	8.44 pom. dir.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

N. 637
Deputazione Provinciale di Udine

AVVISO D'ASTA
Dovendosi procedere alla vendita del vecchio

apparato d'illuminazione esterna di questo Palazzo Provinciale consistente:

b) in N. 300 torci di legno dipinto e relative

c) in N. 6 casse di legno della superficie totale sviluppata di M. 51:

d) in N. 1 cassa. in legno di M. 1.10
+ 0.95 + 0.65;

f) in N. 3 casse in legno di M. 0.30

+ 1.60 + 0.40;
il tutto per l'importo peritale di L. 595.16.

si invitano
coloro che intendessero di applicarvi a fare le
loro offerte in iscritto munite del deposito di

L. 60 da presentarsi a questa Deputazione Provinciale fino alle ore 11 antimeridiane del

giorno di lunedì 8 marzo pross. venturo, nel quale sarà esperita la gara col metodo dell'estinzione della candela vergine sulla base della

migliore offerta in iscritto, giusta le modalità prescritte dal Regolamento di Contabilità generale.

L'aggiudicazione seguirà nel giorno stesso a favore del migliore offerente.

Tutte le spese per bollo e tasse derivanti dall'asta di cui si tratta stanno a carico del deliberatario e garanzia prelevata dal deposito di

L. 60 il cui residuo sarà restituito all'acquirente stesso in seguito al regolare asporto degli

Udine, li 22 febbraio 1875.
Il Prefetto Presidente

Il Deputato Provinciale *Milanesi* Il Segretario Capo *Manlio*

Il sottoscritto avvisa i Signori Bachicoltori
che tiene deposito di **Centoni Originali**

Giapponesi annuali, qualità sceltissima; a prezzi moderati.

FRANCESCO CARDINA
Via Porta Nuova N. 28.

RENDITA GARANTITA
del 7 per 100.

Fra i valori solidamente garantiti, con rendita invariabile, non soggetti alle oscillazioni della Borsa, sono in prima luogo da classificarsi i ti-

Borsa, sono in primo luogo da classificarsi i titoli municipali. Le città che hanno emesso delle obbligazioni ad interesse fisso pagano frutti ed

obbligazioni estratti colla massima puntualità: perciò il pubblico comincia a preferire questi titoli come impiego di danaro, sia per la loro so-

lidità, sia pel maggiore frutto che esse rendono. Così per esempio, le obbligazioni della città di Urbino fruttano netto italiano lire 25 all'anno.

pagabili in lire 12,50 ogni 1° gennaio e 1° luglio
nelle principali città del regno sono rimborsabili.

nella media di 24 anni per mezzo di estrazioni semestrali con lire 590. Esse sono garantite libere di qualunque siasi tassa o ritenuta presente

o futura, e costano attualmente sole lire **420**. Per avere 25 lire nette di rendita goditi un comfort consistente sino a 80 anni.

di lire 75 l¹/₂ circa importerebbe quasi 438, cioè lire 18 in più di quello che costano le ob-

bligazioni della città di Urbino. Oltre di ciò la rendita non offre l'altro importante vantaggio che hanno le obbligazioni che è di essere rime-

Per l'acquisto di obbligazioni della Città di

Urbino al prezzo di lire 420, dirigersi al signor E. E. OBLIEGHI a Roma, 22 Via della Colonna, il quale ha l'incarico di vendere una piccola

partita di dette obbligazioni. — Contro vaglia postale di L. 420 vengono spedite in provincia dentro lettera raccomandata.

Centro lettera raccomandata.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

Bollettino Ufficiale

degli infradescritti generi venduti nei principali Mercati della Provincia di Udine dal 28 dicembre 1874 al 2 gennaio 1875.

DENOMINAZIONE DEI GENERI VENDUTI SUL MERCATO DEL	UDINE		CIVIDALE		CODROIPO		S. DANIELE		GEMONA		LATISANA		MANIAGO		PORDENONE		SACILE		SPL. LIMBERGO		S. VITO AL TAGLIAMENTO		
	P R E Z Z O																						
	Mass. in	Min. in	Mass. in	Min. in	Mass. in	Min. in	Mass. in	Min. in	Mass. in	Min. in	Mass. in	Min. in	Mass. in	Min. in	Mass. in	Min. in	Mass. in	Min. in	Mass. in	Min. in	Mass. in	Min. in	
Frumento (da pane) (I qualità (II id. id. duro (da paste)	24 14	23 70	22 40	21 90	20 19	19 40	23 75							22	21 50	23	22	21 50	21 50				
Riso (I qualità (II id.	55	48			45	40																	
Granoturco	42	33			40 40	40																	
Segala	13 39	11 43	12 30	11	12	9 90	13 10	11 25						13 50	13	13 37	11 50	13	12	13 75	13 43		
Avena	15 99				14 70	13 30																	
Orzo	12 50	12			11	10 90																	
Fave	33 30				20	19 70																	
Ceci																							
Piselli																							
Lenticchie																							
Fagioli alpigiani																							
Patate			10 50																				
Castagne secche (I qualità (II id. id. fresche (I qualità (II id.	9 96	9 36																					
Fagioli di pianura	8 66	7 66																					
Farina di frumento (I qualità (II id. id. di granoturco	23 30	23	23		22	17 30	20 60							18	17 50	19	18	16	16				
Pane (I qualità (II id. Paste (I qualità (II id.	80		50		56	56					60	60				54				50	40		
Vino comune (I qualità (II id. Olio d'oliva (I qualità (II id.	58		45											40	38	48							
Carne di Bue	22		24		20	20					21	21		24	22	20			22	22	20	18	
Id. di Vacca	47		50		64	64	50				48	48		48	46	48			55	55	58	44	
Id. di Vitello	40		45		48	48	28				32	32		48		32					54	40	
Id. di Suino (fresca)	88		90		80	80					1	1				1					1	1	
Id. di Pecora	76		50		70	70					80	80				70					72	72	
Id. di Montone	56	46	60		46 55	28 55					34	34				70	60				64 20	44 20	
Id. di Castrato	46	30	48		34	25					28	28				50	40				39 20	29 20	
Id. di Agnello	200	190			170	150					220	220											
Formaggio (duro (molle id. (duro (molle	160	120			125	105					130	130											
Burro	1 50		1 30		1 40	1 20	1 45				1 46	1 46	1 40	1 40	1 32		1 35	1 35	1 46	1 26			
Lardo	1 40		1 10		1 20	1	1 20				1 10	1 10	1 10	1 10	1 32		1 25	1 25	1 16	1 06			
Uova (a dozzina)	1 50		1 30		1 60	1 60					1 65	1 65	1	1	1 32		1 20	1 20	1 06	86			
Legna da fuoco (forte (dolce	1 76		1		80	80					1 46	1 46			1 50		1 50	1 30	1 56	1 46			
Carbone	1 30		1																1 06	86			
Fieno	1 25		1																1 06	86			
Paglia	1 40		1												1 10				1 06	86			
	3 50	3			3 20	3					2 50	2 50	2 10	2	2 90	2 70			2 70	2 45			
	2 50	2			1 60	1 50					2	2	1 50	1 40	1 80	1 50			2 20	2			
	3 40	3 20			3 20	3					3	3	2 50	2 40	3 45	3 40			3 50	3			
	2 50	2 30			2 20	2					2	2	1 80	1 50	2 10	2			3 70	2 45			
	2 70	2 60	2 40		2 60	2 30					3	3	2 10	1 95	2 20	2 10			2 50	2 35			
	2 30	2 15	2		2 50	2 40					2 50	2 50	2 20	2 10	1 90	1 80	1 60	1 60	2 15	2			
	1 08	1	96		84	72					96	96	65	60	84	84			48	48			
	39	33			90	70	60												45	35			
	28	22			70	60													38	30			
	1 25	1 08	1		1 50	1 30									1 10	1							
	46	36	50		55	45	70	60			42	31											
	35	33	98		30	27	50	40			20	15											

NB. I prezzi dei generi segnati coll'asterisco sono aggravati dal dazio di consumo.

Il Prefetto
BARDESONO

AVVISO INTERESSANTE



PER LE PERSONE AFFETTE DA ERNIA

LUIGI ZURICO

Milano, Via Cappello

Ricchissimo assortimento di **CINTI ERNIARI** d'ogni genere e forma e specialità del noto **CINTO MECCANICO**, invenzione del suddetto Zurigo con brevetto di privata industriale pel Regno e per l'Estero. La eleganza di questo **CINTO**, la leggerezza, il suo poco volume e soprattutto la mobilità in ogni verso della sua pallottola per l'applicazione nei più disperati casi di **ERNIE**, lo fanno preferibile a tutti i sistemi finora conosciuti.

L'essere fornito questo **CINTO MECCANICO** di tutti i requisiti anatomici, che lo rendono **CAPACE ALLA VERA CURA DELL'ERNIA**, gli meritò il favore di parecchie notabilità Medico-Chirurgiche, che lo dichiararono **unica specialità** solida, elegante, adatta ed efficace ottenuta sino qui dall'**ARTE ORTOPEDICA**; ed è certo che **nessuno** potrebbe arrivare a quei vantaggi **tanto ambiti**, che produce questo **meccanico congegno**. Una prova poi irrefragabile di quanto è sopraesposto, le si può desumere dallo smercio che si fa di questo **CINTO**, e dai numerosissimi risultati per esso ottenuti.

Fabbrica speciale di apparecchi ortopedici per correggere o guarire le deformità di corpo.

N.B. Il suddetto Cinto Meccanico si vende esclusivamente presso l'inventore a Milano.